

La svolta. Conservazione dei cordoni ombelicali in centri pubblici e fasce di esenzione sul reddito

Staminali, via libera all'uso personale

TRAPIANTI IN CALO

Nei primi tre mesi del 2007 le donazioni sono diminuite di circa il 10 per cento. Riduzioni più marcate per gli «innesti» di cuore

«Sì all'«uso personale» delle cellule staminali. Il ministro della Salute, Livia Turco, venerdì ha firmato un'ordinanza relativa a «misure urgenti in materia di cellule staminali da cordone ombelicale»: il provvedimento affronta per la prima volta la possibilità per le donne di conservare il proprio cordone dopo il parto per uso autologo, cioè per uso personale, anche nei casi in cui il neonato non sia malato o a rischio di contrarre malattie per le quali è già oggi provata l'utilità del trapianto. «Non è stato

possibile né legittimo reiterare un divieto per la conservazione a uso autologo delle cellule cordonali — ha spiegato ieri la Turco — avrebbe potuto essere percepito come una violazione di un diritto soggettivo, anche perché la comunità scientifica ritiene che non si possano escludere futuri sviluppi della ricerca per un loro possibile uso».

L'ordinanza, ora all'esame della Corte dei conti, preannuncia un'iniziativa legislativa che disciplina il modo e le condizioni per questo tipo di conservazione: l'orientamento del ministro della Salute è di

consentirla solo per una quota del cordone, lasciando l'altra parte per fini solidaristici. A fronte del pagamento delle spese di conservazione per la parte riservata all'uso autologo verranno garantite fasce di esenzione per reddito. Il cordone potrà essere conservato solo nelle banche di strutture pubbliche e assimilate.

Congelare il cordone ombelicale nelle banche di cellule all'estero costa oggi da 1500 a 3mila euro, più le spese di mantenimento annuo. E lo scorso anno, oltre 1500 donne italiane hanno deciso di farlo, per garantire una possibilità in più ai figli in caso di malattia futura. Il trapianto di cellule staminali da sangue placentare (contenute nel cordone) si è rivelato prezioso per la cura di diverse malattie, quali leucemie, linfomi, talassemie e alcune gravi carenze del sistema immunitario.

Ieri sono stati anche diffusi gli ultimi dati su trapianti e donazioni. I primi tre mesi del 2007 hanno visto una riduzione di circa il 10% delle donazioni e del numero di trapianti, con una riduzione nei trapianti di cuore fino al 20%, dovuta alla maggiore età dei donatori, ormai largamente superiore ai 50 anni. Donazioni e trapianti nel 2006 hanno invece registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente: il 2% per le donazioni e l'1% per i trapianti.

